

OBELERIO.

804. OBELERIO, nominato dagli scrittori francesi *Willere* o *Willerin*, tribuno di Eraclea, fu posto sul trono ducale con magnifica solennità a Malamocco, ove i dogi aveano fissata la lor residenza, ed ottenne per collega BEATO suo fratello. Nel gennaio dell'806, accompagnati da Paolo duca e da Donato vescovo di Zara, deputati della Dalmazia, portaronsi con presenti ad inchinare Carlomagno a Thionville. « Non si sa precisamente, dice Muratori, qual fosse » l'oggetto di codesta ambasciata, nè cosa venisse trattato » nelle conferenze; gli storici ci dicono solo che l'impe- » ratore coi dogi e coi deputati fece alcuni regolamenti » che riguardavano i dogi ed i popoli così di Venezia » come della Dalmazia ». Questi due popoli erano fra loro in dissensione da alcuni anni, e Pipino re d'Italia, disegnando aggrandirsi, attizzava il fuoco che il padre suo avrebbe voluto estinguere. L'imperator greco, penetrate le viste di Pipino, inviava il patrizio Niceta con una flotta nell'Adriatico, il quale, stabilita con Pipino una tregua fino al mese di agosto, se ne tornò a Costantinopoli in compagnia del doge Beato, che poco stante ripatriava col titolo di console, di cui avevalo onorato l'imperatore Niceforo. Nello stesso anno ottennero i due dogi dal popolo che il fratello minore VALENTINO loro fosse associato. Nell'809 un'armata navale, sotto il comando di Paolo duca di Zara, giunse sulle coste della Dalmazia, e di là resasi a passare il verno a Venezia, partiva poscia per impadronirsi dell'isola e della città di Comacchio, situata in riva al mare, al di là del fiume appellato allora il Gran-Po; se non che messa in rotta dalla guarnigione che avea posta Pipino, dovette tornare a Venezia. Codesta sconfitta determinava Paolo ad entrare in trattative con Pipino come se fosse stato inviato appositamente per questo. I dogi poi attraversarono la negoziazione, e di più gli tendevano insidie, sì che egli risolse far vela per Costantinopoli. Nell'810, il re Pipino rendevasi padrone di tutte le isole dei Veneziani, ad eccezione di Rialto. Sigonio dice che Pipino avendo voluto perseguitare i Veneziani fino in questo